

(1)

Consiglieri, amministratori della Bassa Romagna, è ormai consuetudine ritrovarci annualmente per fare assieme il punto della situazione e sull'attività che sta svolgendo l'Unione. Come sapete, per noi non si tratta solo di ottemperare ad un obbligo di natura Regolamentare (Art.37 Regolamento Consiglio Unione) tant'è che questo è il secondo incontro annuale, dopo quello già realizzato lo scorso 27 giugno. Crediamo giusto valorizzare questa sede di confronto sia per rendicontare sull'azione svolta, che per rendere effettivamente partecipi gli amministratori della Bassa Romagna rispetto alle scelte compiute e alla definizione di quelle da compiere nel prossimo futuro. Si tratta dunque di una sede importante di confronto, che serve a tutti noi per riflettere assieme sull'efficacia delle nostre attività e sulla direzione di marcia che abbiamo intrapreso.

E' questa la ragione precisa che ci ha spinto a prevedere nell'incontro di questa sera un secondo argomento di discussione, che sarà presentato dal Dott. Martinelli, riguardante l'illustrazione di una indagine sulla percezione dell'Unione tra i nostri cittadini e i dipendenti, svolta nei mesi di Febbraio e Maggio scorso. Abbiamo ritenuto infatti che i contenuti di questo lavoro possano fornire a tutti noi elementi utili di riflessione per capire meglio il cammino fin qui fatto e per traguardare bene quello che possiamo e dobbiamo fare in futuro. In sostanza, il dott. Martinelli ci presenterà un'analisi oggettiva sulla percezione dell'Unione da parte dei nostri cittadini e dei dipendenti dei nostri enti e questo penso sia un elemento utile a tutti. In questo modo questa assemblea, che abbiamo definito già in altre occasioni GLI STATI GENERALI DELL'UNIONE, potrà verificare, attraverso un punto di vista non interessato e scientificamente supportato, il percorso che abbiamo compiuto dal 2008 ad oggi.

Ringrazio di cuore il Dott. Martinelli per il lavoro svolto e per la pazienza che ha sfoderato durante la fase di impostazione e quella di verifica sull'indagine. Questo lavoro ci aiuterà anche nell'elaborare ex novo la strategia di comunicazione che presenteremo al Consiglio nelle prossime settimane.

Naturalmente il giudizio che possiamo ricavare da questa analisi per essere completo ed esaustivo, deve tenere in considerazione anche i fattori esterni al nostro operato, perché questi hanno condizionato e in molti casi in modo pesante le scelte compiute.

Voglio dire cioè che il contesto più generale è stato spesso costrittivo nella determinazione delle politiche fiscali, economiche, sociali che abbiamo adottato e che dovremo elaborare anche nei prossimi mesi. Il margine di autonomia sulle scelte si è ridotto abbondantemente nei mesi scorsi. Per questo molti parlano di un abbandono delle scelte federaliste e di un neocentrismo emergente. Che sia così tutti noi lo riscontriamo nei fatti concreti e nell'operare quotidiano.

Dunque da qui dobbiamo partire, non solo per ricavare un giudizio sereno sull'Unione, ma anche per affrontare in modo equilibrato il dibattito di questa sera.

(2)

Per quanto appena detto, il nostro dibattito non può non partire da una valutazione sintetica ma attenta del contesto in cui ci siamo trovati ad operare in questi ultimi mesi.

I mesi trascorsi tra la fine del 2011 e questa seconda metà del 2012 sono stati pieni di attività, ma anche di profondi cambiamenti, nel nostro paese e in particolare per il sistema delle autonomie locali.

Sul piano più generale abbiamo assistito ad un periodo di grandi e profonde trasformazioni.

Siamo passati dalla chiusura di un ciclo politico di durata ventennale che ha portato il Paese sull'orlo del tracollo economico, alla nascita di un nuovo Governo, quello tecnico, presieduto da Mario Monti. Siamo ancora al centro di una fase complessa e difficile di transizione, di passaggio dalla fine della cosiddetta Seconda Repubblica ad una indefinita e non ancora chiara Terza repubblica.

Il Governo Monti ha guidato una prima positiva fase di recupero della credibilità internazionale ma, al tempo stesso, ha posto in essere una serie di norme volte al contenimento e alla restrizione della spesa pubblica che, inevitabilmente, hanno generato politiche recessive.

E' indubbio che come Comuni siamo stati sottoposti ad una infinita serie di tagli (dal Decreto Salva Italia alla "Spending review") che hanno messo in discussione l'autonomia dei nostri enti. Tutto questo mentre il nostro Paese vive una crisi inquietante della politica e, l'Europa intera, continua ad avvitarci tra crisi economica e deficit di "Governance".

Un quadro non confortante in cui calano i livelli occupazionali e aumentano le povertà. Una situazione difficile che, naturalmente, non poteva non incidere anche sul nostro ambito territoriale.

Anche qui, in Bassa Romagna, assistiamo a diversi casi di crisi aziendali, vediamo crescere il numero dei disoccupati (- 1,142 posti di lavoro rispetto al 2009 + 2.300 domande di disoccupazione) e, per la prima volta nel 2012 registreremo un calo significativo del numero di imprese artigiane iscritte

all'Albo. Si tratta di fenomeni importanti che segnalano un possibile incrinamento della nostra struttura produttiva.

Certo non dimentichiamo gli aspetti positivi che permangono:

- Lugo resta il secondo comune della Provincia per ricchezza della popolazione (valore medio di depositi bancari per residente pari a €17.209. Faenza €18.157);
- Nella graduatoria ISTAT sulla competitività dei sistemi territoriali La Bassa Romagna è collocata al 4° posto su 41 della graduatoria Regionale e al 49° su 686 della graduatoria nazionale.

Tuttavia la recessione nazionale rischia di mettere in seria difficoltà anche la nostra economia.

(3)

Questo il contesto in cui, come amministratori locali, siamo chiamati ad operare quotidianamente. E' questa la situazione con cui ci dobbiamo confrontare tutti i giorni quando dobbiamo programmare gli interventi dei nostri servizi, quando dobbiamo scegliere dove ridurre la spesa, e quando dobbiamo impostare le aliquote IMU o le rette degli asili nido. Un contesto che in questi ultimi mesi si è fatto duro e difficile, perché fin qui la parte preponderante del risanamento dell'intero Paese è stata sostenuta dal Sistema degli Enti Locali.

Abbiamo dovuto limitare al minimo gli investimenti, mettendo in difficoltà le imprese, il lavoro, mettendo a rischio il nostro patrimonio e i nostri servizi per rientrare nel Patto di Stabilità. Abbiamo subito l'introduzione dell'IMU senza poter discuterne i criteri applicativi, trasformandoci in semplici esattori dello stato centrale. Abbiamo sopportato la decurtazione di oltre 500 milioni di euro del Fondo sperimentale di riequilibrio, fino al recente disegno di Legge "Stabilità 2013", attualmente all'esame del Parlamento.

Potrei continuare in questa lunga elencazione che ha interessato direttamente l'intero sistema delle Autonomie Locali del Paese. Non è l'indiscutibile esigenza di risanamento che si pone in discussione. Ciò che va evidenziato però è che risanare la spesa pubblica **significa** eliminare gli sprechi ovunque essi si annidano. **Significa** rendere efficace l'attività di tutti gli enti pubblici in relazione alla loro funzione rispetto ai bisogni dei cittadini e delle comunità. **Significa** rispettare e sostenere chi ha seguito sentieri virtuosi, con scelte anche difficili, e penalizzare chi non si è posto nessun obiettivo di contenimento della spesa o di miglioramento dei propri servizi.

I comuni sanno bene che la spesa va contenuta. Sappiamo dare esempi concreti in questo senso come dimostrano gli studi dell'I.F.E.L. che certificano come dal 2008 al 2011 la spesa complessiva degli 8.100 comuni italiani è diminuita di oltre 3 punti percentuali. Nello stesso periodo, la

spesa della restante parte di Pubblica Amministrazione è cresciuta di oltre 4 punti.

Quale coerenza propongono questi numeri ???

Dunque tutti noi siamo perfettamente consapevoli delle grandi difficoltà che il Presidente Monti deve affrontare ma, il Governo stesso deve convincersi che queste difficoltà potrà affrontarle meglio e con maggior forza con il contributo e il sostegno diretto dei Comuni, in particolar modo di quelli che hanno ben lavorato.

Questo è quello che chiediamo e che continueremo a chiedere al Governo in carica. Sappiamo che il rigore è necessario e doveroso, ma sappiamo anche che se ci si limita a spostare capitoli e possibilità di spesa dagli enti locali allo stato centrale, non si fanno risparmi veri. E sappiamo anche che se il rigore non è accompagnato da misure contestuali di sostegno alla crescita, di rigore si può morire e questo è ciò che dobbiamo evitare, per il bene dell'intero Paese. Il rigore e la crescita devono andare di pari passo. Chiediamo questo mentre ci accingiamo a predisporre i bilanci di previsione del 2013 perché vogliamo evitare di predisporre bilanci in disavanzo, con pesanti ripercussioni in termini di servizi ai cittadini e alle imprese del nostro territorio. E, il rischio è grande, sapendo già che nel 2012 i nostri comuni dovranno ridurre il debito per oltre 500 mila euro e che, nel 2013, tale importo sarà moltiplicato per 5 volte raggiungendo la somma complessiva di 2 milioni e 500 mila euro.

(4)

Ci attende quindi un periodo di impegno duro e difficile per la preparazione dei Bilanci 2013. Un periodo che affronteremo con la stessa decisione e la stessa capacità con cui abbiamo predisposto i bilanci del 2012. Per rendicontare bene l'attività più recente occorrerà partire dagli obiettivi prioritari contenuti nei bilanci 2012.

Ricorderete infatti che i Bilanci 2012 dell'Unione e dei nostri 9 Comuni erano tutti orientati su due precise indicazioni prioritarie. Cito testualmente dalla relazione programmatica 2012“.....

- ◆ riorganizzare e mettere in sicurezza il welfare locale, per continuare a disporre di una forte coesione sociale;
- ◆ sostenere la crescita intelligente del sistema economico e produttivo, per accrescere la competitività del sistema e per ampliare le opportunità di occupazione qualificata. “

Queste due priorità sono quelle che abbiamo perseguito e in buona parte realizzato nel corso di questi mesi di attività.

Infatti, sul welfare abbiamo:

- ◆ garantito un fondo “anticrisi” per gli interventi finalizzati al superamento delle difficoltà derivanti da crisi aziendali, assicurando uno stanziamento di oltre 100.000 euro;
- ◆ aumentato il fondo della Commissione Assistenza distrettuale che opera in base ad attività di sostegno individualizzato, dotandolo di uno stanziamento di circa 450.000 euro.
- ◆ mantenuto tariffe calmierate per i servizi della prima infanzia, della terza e quarta età, a vantaggio della famiglia e delle parti sociali più deboli.
- ◆ superato le difficoltà derivanti dai mancati trasferimenti del 2012 (- 1,8 milioni di euro) attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione del 2011.

Per sostenere la crescita, abbiamo:

- ◆ confermato gli stanziamenti in favore dei consorzi di garanzia alle imprese, per un impegno di spesa complessivo sul territorio dell'Unione pari a 235.500 euro;
- ◆ prorogato fino al 31/12/2012 dell'accordo "anticrisi" con gli istituti di credito locali in favore della competitività del sistema imprenditoriale che, nel 2011, è stato utilizzato da circa 90 imprese della Bassa Romagna per un ammontare complessivo di finanziamenti garantiti pari a circa 10 milioni di euro;
- ◆ programmato, in accordo con le associazioni d'impresa, l'avvio di iniziative strutturate per la promozione territoriale, in favore dei centri storici come centri commerciali naturali, attraverso le risorse derivanti dalla L.R. 41 e dall'accordo sulla perequazione con il Comune di Faenza;
- ◆ Realizzato la cittadella dei servizi all'impresa. Un punto di riferimento unico in cui le imprese, i cittadini e i professionisti possono accedere ai principali servizi di supporto.
- ◆ Avviato lo Sportello Unico SUAP SUE e la digitalizzazione integrale delle procedure. Stiamo definendo l'adozione della Carta dei servizi unica per SUAP e SUE con l'applicazione di un sistema di monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti al fine di semplificare e snellire i rapporti tra P. A. e imprese;
- ◆ Abbiamo approvato il RUE ed abbiamo già avviato le prime analisi e i primi interventi per l'adozione dei POC.
- ◆ Abbiamo proseguito nell'elaborazione del Piano Energetico Territoriale.
- ◆ Infine abbiamo lavorato, utilizzando lo strumento del Controllo di Gestione, sul miglioramento dell'attività dei nostri servizi e sulla loro costante innovazione.

Abbiamo promosso l'aggiornamento continuo, il coinvolgimento e la creatività dei nostri dipendenti, attraverso il Piano della formazione e l'attività di Tutoring in ogni Comune, con conseguente modifica anche di procedure e organizzazione interna. Abbiamo investito e investiremo molto su queste attività perchè riteniamo che la comunicazione interna (fra dipendenti) nonché la comunicazione esterna (con gli utenti e i cittadini) possano essere decisive nel migliorare la qualità del servizio.

E' di poche settimane fa l'approvazione del progetto per la realizzazione dell'Archivio Unico dell'Unione.

Il dettaglio e lo stato di avanzamento di tutti questi programmi è articolato negli obiettivi dei 28 Servizi dell'Unione che potete consultare e scaricare direttamente dal nostro sito web alla sezione **Performance** e a cui rimando per brevità. In questa sede voglio semplicemente comunicare che allo step programmato per il 31/07/2012 il grado di raggiungimento degli obiettivi era già superiore al 55%.

Alla luce di questi elementi ritengo si possa esprimere un buon grado di soddisfazione per l'attività che abbiamo svolto in questi mesi e per l'impegno che tutti i nostri 670 dipendenti (362 dell'Unione), che ringrazio pubblicamente, hanno messo nello svolgimento della loro attività.

Certo non tutto è a regime , esistono ancora difficoltà, criticità e limiti che vogliamo superare rapidamente, ma credo di poter dire che è stato svolto un buon lavoro. Non è poco se si pensa al contesto in cui abbiamo operato, ai cambiamenti notevoli che abbiamo affrontato, ai tagli e alle numerose incertezze normative che abbiamo dovuto superare.

Abbiamo ottenuto buoni risultati grazie allo strumento dell'Unione che ha consentito al nostro sistema di Comuni di governare rispondendo in modo pregevole ai bisogni dei cittadini e delle imprese sul nostro territorio, nonostante la crisi e nonostante tutte le difficoltà che ho rilevato prima.

(5)

La scelta associativa fatta 4 anni addietro con L'Unione, ha messo i nostri enti nella condizione migliore per affrontare la difficile fase di trasformazione che stiamo attraversando. L'unione ha permesso di integrare risorse, di specializzare professionalità, di creare economie di scala, di fare massa critica. Tutto questo ha creato il sistema integrato Unione/Comuni che rappresenta la risorsa in più che abbiamo a disposizione per fronteggiare meglio le sfide del cambiamento.

Sono stati questi i punti di forza che hanno permesso al nostro sistema di reggere e di mantenere aperte le prospettive dello sviluppo.

Dunque, proprio i processi guidati in questi anni ci hanno dimostrato che l'Unione è una possibilità in più dei nostri comuni. Un sistema di governo che fin qui ha evitato la chiusura di servizi, ha reso possibili politiche di programmazione di area vasta che significano maggior valore aggiunto, ha quindi salvaguardato le possibili occasioni di crescita per l'intero territorio.

Ma oggi questo non è più sufficiente, forse non basta più. Dopo tre anni (2009/2011) in cui la spesa totale del sistema integrato Comuni/Unione è progressivamente diminuita ora le stime del 2012 ci dicono che il sistema è entrato in una fase di stabilità. Cioè, al punto in cui siamo, il sistema non riesce più a produrre risparmi significativi e ciò avviene perchè i cambiamenti introdotti dalla recente riforma del sistema previdenziale e dalle più recenti normative hanno modificato il quadro di riferimento. Hanno generato cambiamenti veloci e profondi che impongono un cambiamento del nostro sistema altrettanto rapido e veloce nella direzione di una fase di integrazione ancora più spinta. Se non vogliamo subire i cambiamenti in corso dobbiamo governare un fase di integrazione che superi le duplicazioni ancora esistenti razionalizzando servizi e funzioni, concentrando anche altri settori di attività.

Siamo chiamati ad operare in questa direzione forti dell'esperienza fin qui acquisita, ultimando il disegno di innovazione e cooperazione che, fin dall'inizio, ha animato il nostro impegno. Da questa volontà, da questo impulso creativo nasce il progetto che abbiamo chiamato "La Bassa Romagna 2020". In realtà si tratta di un nuovo Piano Strategico che ha il compito principale di mettere il nostro sistema territoriale nella condizione di guardare oltre la crisi promuovendo la crescita delle nostre potenzialità e delle nostre capacità competitive, senza lasciare indietro nessuno. In sostanza vogliamo spingere la nostra società a progettare insieme una nuova fase di sviluppo che sia intelligente, inclusivo e sostenibile. Le stesse caratteristiche che ha indicato il Consiglio Europeo per il traguardo del 2020. Faremo questo attraverso due grandi appuntamenti dedicati in modo specifico alla promozione di progetti di sviluppo territoriale e alla riforma del sistema di welfare locale, a cui chiameremo tutte le forze economiche e sociali del nostro territorio a partecipare attivamente. Nelle prossime settimane presenteremo il programma dei lavori e la tempistica attuativa di questo piano che la Giunta dell'Unione ha già approvato nelle linee fondamentali.

(6)

Si tratta di una proposta che contiene forti contenuti innovativi: dalla ideazione, alla realizzazione, al coinvolgimento attivo di tutte le componenti economiche e sociali delle nostre comunità, fino alla fase di realizzazione di progetti attuativi concreti e finanziabili. Innovativa come la strada che abbiamo percorso fino ad ora.

Così come in passato siamo andati oltre le critiche di chi ci diceva che procedevamo troppo in fretta, mettendo a rischio le identità locali. Oggi ci rifiutiamo di restare fermi sotto il peso della crisi o limitandoci a criticare gli effetti della recessione. Procediamo nella strada della innovazione di sistema, della progettazione di una Pubblica Amministrazione moderna e snella, che è sempre stata una delle nostre caratteristiche principali.

Quella che abbiamo imboccato è una strada innovativa: lo dimostrano gli attestati che ci vengono riconosciuti, cito solo gli ultimi avuti quest'anno (premio Smart City, premio SMAU, finalisti al Premio e-Gov, ecc..)

La nostra Unione però non si accontenta di quello che ha già fatto, non siamo abituati a contemplare il passato, magari con orgoglio. Siamo abituati a proseguire il nostro lavoro con umiltà, ma consapevoli del valore della nostra esperienza associativa. Con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna siamo oggi in grado di dimostrare che il risparmio non si persegue solo con i tagli, ma anche con l'integrazione, con l'innovazione, con le economie di scala, con una forma di associazionismo tra Enti che evita il centralismo e realizza nei fatti un progetto federalista concreto e virtuoso.

Questa la strada che proponiamo di tener aperta anche per il futuro. Noi continueremo ad operare per tenere aperta una prospettiva di crescita inclusiva, sostenibile e intelligente per il nostro territorio e per le nostre comunità. Crediamo che ciò sia realizzabile attraverso un associazionismo forte che non sacrifica l'autonomia degli enti perché sappiamo che non c'è vera autonomia senza risorse finanziarie. L'Unione fin qui ha dimostrato che questi obiettivi si possono realizzare, per questo continuiamo a crederci e a lavorare..